CXXIV 2017

BVLLETTINO SENESE
DI STORIA PATRIA

SIENA
ACCADEMIA SENESE DEGLI INTRONATI
2017

LA GEOGRAFIA DELLE RICERCHE DEL DIZIONARIO GEOGRAFICO FISICO STORICO DELLA TOSCANA

Il *Dizionario geografico fisico storico della Toscana* di Emanuele Repetti rappresenta una delle fonti più importanti per indagini sulla regione[1]. Da sempre strumento privilegiato per studiosi e appassionati, la struttura dell'opera è stata concepita e risponde alla funzione di esauriente strumento di consultazione e di riferimento sulle notizie storico-geografiche relative all'ambito territoriale del Granducato[2]. In estrema sintesi, la logica alla base del prezioso inventario dei luoghi della Toscana è fondata su una struttura spaziale. In realtà, questa non rappresenta una scelta originale del Repetti in quanto egli opera all'interno del contesto fiorentino dei primi decenni del XIX secolo insieme a Inghirami, Zuccagni Orlandini e il Viesseux. Come già sottolineato da Greppi, si trattava da una stagione straordinaria, di un ambiente caratterizzato da un grande fermento e apertura culturale, in cui crescevano e si fondevano idee e nuove interpretazioni del territorio[3].

Sarà proprio in questo contesto che prenderà forma la non così singolare decisione di raccogliere le voci dei luoghi in un repertorio alfabetico, cercando di rispondere alla volontà di attribuire un'attenzione imparziale a ogni porzione della Toscana. Il Manifesto del *Dizionario* indica come fosse «(…) dunque necessaria un'opera più direttamente a ciò destinata nella quale, come il P. Inghirami consigliava, fossero le dette notizie meglio svolte e disposte per ordine alfabetico, ordine che riesce comodissimo in tutte le scienze e nella geografia specialmente»[4]. È proprio la caratteristica di un dizionario di riferimento, con un ordine privo di gerarchia insediativa, morale o storica, che ha permesso la facile

[1] E. Repetti, *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana*, Firenze, Tofani, 1833-1846.

[2] V. La Carrubba, *Il Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana di E. Repetti*, "Trame nello Spazio", III (2007), pp. 26-38.

[3] C. Greppi, *Percorsi di ricerca: fra Humboldt e Darwin*, in *Giovanni Pietro Vieusseux: pensare l'Italia guardando l'Europa*, a c. di M. Bossi, Firenze, Olschki 2013, pp. 125-143; L. Rombai, *I matematici territorialisti toscani del Settecento*, in *Viaggi e scienza: le istruzioni scientifiche per i viaggiatori nei secoli XVII-XIX*, a c. di M. Bossi, C. Greppi, Firenze, Leo S. Olschki, 2005, pp. 55-70.

[4] G.P. Vieusseux, *Manifesto del Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, in "Antologia. Giornale di scienze, lettere e arti", n. CXXV (1831), pp. 91-92.

conversione, nel 2003, dell'opera di Repetti a "GIS"[5]. Lo schema ontologico del *Dizionario* è infatti concepito sulla base di un paradigma che sostanzialmente non differisce dalla struttura dei sistemi informativi geografici di tipo digitale di oggi. Per questo motivo si è parlato del *Dizionario* come di un SIT *ante literam*.

Il valore dell'opera quale repertorio esaustivo dei luoghi della regione, in grado di fornire un quadro dettagliato di distribuzioni insediative del passato, così come utili dati per la storia del popolamento, ha fatto sì che essa divenisse naturale risorsa documentaria da cui partire per uno studio del territorio[6]. Nonostante i dubbi sull'attendibilità di alcune informazioni, l'opera di Repetti rappresenta dunque, per diversi settori disciplinari, un punto di riferimento fondamentale per gli studi sui paesaggi storici e la storia degli insediamenti. Col suo lavoro Repetti è stato infatti capace di concepire un'opera sintetica, per la sua capacità di abbracciare con uniformità un'area così vasta, ma allo stesso tempo completa, per le finalità che si proponeva, di una illustrazione coerente e omogenea, nei contenuti e nella qualità delle notizie, per tutta l'estensione oggetto delle sue indagini[7].

La nuova versione digitate del *Dizionario* ha offerto una proficua base di partenza per molte ricerche, uno schema per indagini sui paesaggi, soprattutto in vista di una ricostruzione storica dei quadri di popolamento, grazie appunto all'utilizzo dei sistemi GIS come strumento di gestione e analisi dei dati spaziali.

Repetti on-line

Nel dicembre 2011 è stata inaugurata e presentata la seconda edizione del *Dizionario* on-line. Si trattava di un progetto di adeguamento dell'edizione del 2003 ai nuovi standard della rete e al cosiddetto web 2.0. In quell'occasione è stato anche deciso di apportare modifiche al progetto originale permettendo al sistema di iniziare, da quel momento, una fase di raccolta dati sulla consultazione del *Dizionario* on-line. L'obiettivo era quello di ricostruire un quadro dell'attenzione che i ricercatori e il pubblico in generale avrebbero dedicato alla Toscana sotto una dimensione storica. Perciò, oltre che sulla geografia dei luoghi, la geografia

[5] V. La Carrubba 2003, *Il Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana di Emanuele Repetti: un progetto di informatizzazione*, "Trame nello Spazio", I (2003), pp. 59-69.

[6] G. Macchi Jánica - V. La Carrubba, *L'occupazione sociale dello spazio in Toscana tra XIV e XIX secolo: proposte metodologiche per una cartografia del popolamento*, in *Geografia del popolamento: casi di studio, metodi e teorie*, a c. di G. Macchi Jánica, Siena, Edizioni dell'Università, 2009, pp. 13-20.

[7] V. La Carrubba, *Maglie insediative della Toscana: relazioni spaziali attraverso il tempo*, Tesi di dottorato, Siena, Università degli Studi di Siena, 2007.

del popolamento e dei mutamenti demografici, la versione digitale e condivisa dell'archivio avrebbe così permesso di ricostruire la geografia dell'utilizzo collettivo di questa fonte.

È opportuno sottolineare come i cambiamenti tecnologici che a passi incessanti si sono susseguiti negli ultimi due decenni abbiano collocato l'individuo di fronte a mutamenti rilevanti a livello sociale, culturale ed economico[8]. Il progresso dell'hardware, così come la capillarizzazione di internet nella quotidianità della specie umana, hanno determinato mutamenti eccezionali e i processi di trasformazione in atto risultano talmente rapidi che riesce faticoso assimilarne gli esiti, limitando la capacità di fare previsioni su future possibili applicazioni[9]. Per tale ragione, credo sia ancora prematuro tentare qualsiasi sintesi epistemica su questo argomento e sia prudente limitarsi ad osservare semplicemente come la digitalizzazione delle fonti storiche e la loro condivisione consenta oggi forme di interpretazioni inimmaginabili fino a qualche decennio fa.

Risultati

L'obiettivo principale del presente contributo è dunque quello di illustrare un breve studio mirante a comprendere le diverse sfaccettature geografiche relative alla consultazione e utilizzo del *Dizionario* da parte dell'esteso gruppo di utenti. Si tratta presumibilmente di un insieme eterogeneo composto da un gruppo di accademici provenienti da diversi settori disciplinari, intellettuali, eruditi locali, oltre che, naturalmente, di persone che solitamente non si dedicano, che sia per mestiere o passione, agli ambiti di ricerca offerti dall'archivio. Si tratta in sostanza della rappresentazione di un diverso ordine di idee sulla conoscenza del territorio, e il risultato di questo processo di indagine sarebbe dunque semplicemente, almeno per ora, la riproduzione di una geografia delle ricerche o – sia concessa la ridondanza – di una geografia dell'uso di una fonte storico-geografica.

I risultati qui illustrati corrispondono a un'analisi compiuta su dati dell'utilizzo dell'archivio, raccolti nel corso degli ultimi sei anni, da aprile 2011 ad aprile 2017. Nel periodo esaminato sono state realizzate 203.254 ricerche libere. Le

[8] G. Mascheroni, *Reti sociali e connettività ubiqua*, in, *Crossmedia cultures: Giovani e pratiche di consumo digitale*, a c. di N. Vittadini, F. Pasquali, B. Scifo, Milano, Vita e pensiero, 2009, pp. 45-62; P. Virilio, *La bomba informatica*, Milano, Raffaello Cortina, 2000.

[9] G. Borruso, *Geografia 2.0? Sfide e nuove opportunità*, "Geotema", XLII (2010), pp. 88-91; M. Malvasi – F. Pagetti, *Le gerarchie territoriali di internet in Italia*, "Rivista Geografica Italiana", CX, n. 3 (2003), pp. 471-486.

ricerche dirette più frequenti all'interno del sistema sono state: Siena (520 ricerche); Firenze (316); Lucca (292); Pisa (260); Vinci (254); Empoli (250); Arezzo (228); San Casciano (226); Prato (220); Fiesole (218); Pistoia (218); Gello (218); Pienza (214); Livorno (214); Asciano (204).

Nello stesso intervallo, le 5335 voci del *Dizionario* sono state consultate 717.162 volte. [La discrepanza tra le ricerche libere descritte sopra e i numeri di consultazioni dipende dal fatto che alle singole voci si può giungere grazie ad un collegamento diretto o tramite ricerche realizzate sui motori di ricerca.] In ogni caso, il numero di visualizzazioni rappresenta un dato rilevante che mostra chiaramente l'enorme importanza che la fonte rappresenta per la collettività in tutte le sue forme.

Il risultato principale e più sorprendente del suo utilizzo è l'omogeneità nella frequenza delle ricerche. Tendenzialmente non esistono disparità rilevanti determinate dalla differenza di scala tra grandi e piccole voci. La voce o scheda più consultata è *Firenze, Fiorenza - Arcivescovati della […]* che conta 2264 visualizzazioni. Si tratta di dati che indicano sostanzialmente come tale voce sia stata aperta almeno una volta al giorno nel periodo sotto esame. *Firenze* è seguita da altre 10 voci che superano le 800 visualizzazioni: *Bucine […]* (1792 visualizzazioni); *Buriano* (1394); *Albiano e Antigiana di Camajore* (941); *S. Gervasio - Verriana, […]* (925), *Pisa - Acquedotti di Pisa – Arcivescovati […]* (914), *Lucca - Acquedotti di Lucca – Arcivescovati […]* (901), *Carraja* (861), *Siena - Arcivescovati della Toscana […]* (815), *Ristruccioli* (809), *Bagno a Corsena* (806).

Al di sotto di quella soglia, le voci del dizionario sono state comunque visitate con grande intensità. A questo proposito, basti considerare che la voce meno ricercata del *Dizionario* all'interno del territorio toscano è stata *Talverna* (MC), consultata solo 60 volte. Forse sono i numeri più bassi, appunto, quelli che permettono di cogliere meglio la portata complessiva che l'interazione del pubblico con il *Dizionario* ha generato. Come dato di sintesi statistica, basterebbe considerare che la media di consultazioni per ogni singola voce è stata di 135 visualizzazioni. Detto in termini più semplici, ogni voce del *Dizionario* è stata visitata in media almeno una volta ogni due settimane.

In generale la geografia della consultazione su base provinciale presenta i seguenti dati: Firenze 166.586; Arezzo 103.559; Siena 98.115; Pisa 79.962; Lucca 75.457; Pistoia 42.503; Massa Carrara 38.074; Grosseto 32.556; Livorno 20.353 e Prato 16.883. A queste devono esserne aggiunte 43.144 relative a territori Granducali esterni ai confini della regione Toscana.

Su scala comunale le cose sembrano mescolarsi ancora. Infatti, i comuni con un numero di consultazioni superiore a 8.000 visualizzazioni relative a voci

comprese nel proprio territorio sono 11, secondo il seguente ordine decrescente: Lucca (17.980); Pistoria (17.967); Firenze (15.722); Arezzo (14.723); Cortona (10.044); Siena (9631); Fivizzano (8860); San Casciano in Val di Pesa (8355); Capannori (8198); Castelnuovo Berardenga (8127) e Greve in Chianti (8091).

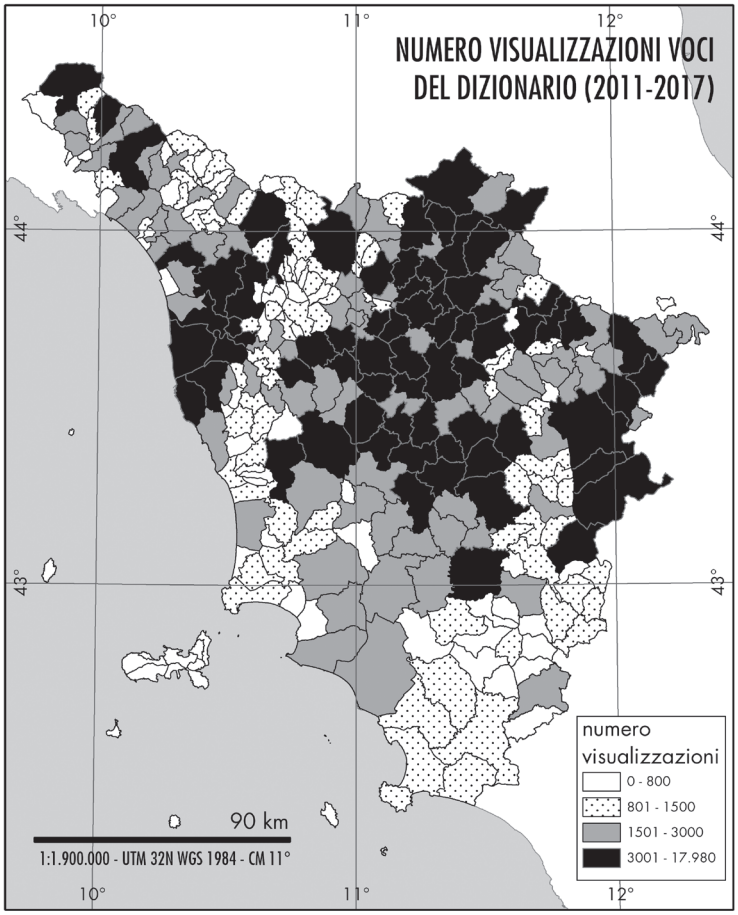
Conclusioni

Sono poche le conclusioni che ad ora potrebbero essere delineate per l'indagine descritta in queste pagine. Una ragione è che, se è vero che la fonte appare come entità definita, il suo utilizzo si manifesta come processo sempre in divenire. I primi sei anni di rapporto tra lettori e fonte hanno permesso di ricostruire una "geografia degli interessi" che continuerà ad evolversi; e della quale, dunque, per i prossimi anni, potremmo aspettarci un mutamento o una conferma.

Nel frattempo è possibile tracciare una sintesi dei dati fin qui raccolti sotto forma di rappresentazione cartografica, e dunque costruire delle prime e premature ipotesi che permettano di illustrare e tentare di comprendere appunto l'interesse collettivo e le forme di utilizzo di questa fonte. La figura 1 restituisce il complesso delle visualizzazioni delle schede. Il cartogramma a mosaico, realizzato con i confini comunali, mette in evidenza un livello di aggregazione significativo dell'interesse. In altre parole, comuni con elevati livelli di visualizzazioni delle relative schede, appaiono concentrati in gruppi contigui. Pur non rispecchiando i confini esatti di questi ambiti territoriali, la carta della figura 1 permette di evidenziare come, in questi ultimi sei anni, l'interesse si sia concentrato in porzioni significative delle 'Colline di Siena', 'Chianti', 'Mugello', 'Firenze-Proato-Pistoia', 'Val di Chiana', 'Lucchesia', e in aree ancora più limitate, come la parte settentrionale della 'Piana di Livorno-Pisa-Pontedera' e la 'Lunigiana'.

Appare importante sottolineare come questi dati sulla consultazione non seguano necessariamente una correlazione con il numero di schede presenti nell'archivio. Molti degli spazi o intervalli fra aree ad alta concentrazione di ricerche e visualizzazioni sono comuni con una elevata presenza o densità di voci del *Dizionario*. La stessa considerazione può essere realizzata per i fattori demografici. Pur di fronte a una evidente prevalenza di consultazioni di schede relative alla parte settentrionale, lo schema distributivo rappresentato dalla figura 1 è dissimile e non perfettamente correlato a quello relativo alla distribuzione della popolazione attuale della regione.

Seppur nella consapevolezza che la decifrazione di una carta come questa risulti un processo arduo e altamente soggettivo, e che la sua interpretazione abbia un valore concreto paragonabile a quello di un test di Rorschach, sembrereb-

be lecito intravvedere un'attenzione verso ambiti territoriali piuttosto che verso luoghi specifici. In questo senso si potrebbe parlare di una prevalenza di interesse verso il paesaggio umano piuttosto che per le singole sedi. Le evidenze fin qui raccolte sono troppo labili e naturalmente le argomentazioni proposte restano solo ipotesi sul tavolo. Ipotesi che potranno essere confermate e confutate dalle prossime consultazioni della fonte storica. Ma occorre attendere e osservare in che modo collettivamente tutti noi continueremo a costruire la geografia futura dell'interesse per la fonte.

Giancarlo Macchi Jánica